

UN PROVVEDIMENTO INDISPENSABILE PERCHÉ SIA FATTA GIUSTIZIA

# I parenti di Pinelli chiedono la riesumazione della salma

*Le legali della vedova tentano di impedire che l'inchiesta sia nuovamente affidata al magistrato che già la archiviò con la tesi del « suicidio » dell'anarchico*

Dopo la clamorosa sospensione del processo Calabresi-Lotta Continua, « grazie » alla quale non venne effettuata la riesumazione dei resti dell'anarchico Giuseppe Pinelli richiesta dagli avvocati Gentili e Guidetti Serra i quali intendevano chiarire, almeno in parte, alcune delle gravissime lacune dell'autopsia effettuata subito dopo la morte del Pinelli, una nuova richiesta di riesumazione e di perizia è stata presentata ieri dall'avvocato Domenico Contestabile, legale della vedova dell'anarchico, Licia Roghini, al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mauro Gresti, il magistrato che conduce le indagini sull'inchiesta provocata dalla denuncia della Roghini contro il dottor Allegra e gli altri funzionari della squadra politica che si trovavano nella stanza dalla cui finestra precipitò Pinelli.

Ieri mattina, dunque, l'avvocato Contestabile si è recato assieme all'avvocato Gentili, difensore di Pio Baldelli, nell'ufficio del dottor Gresti. I due legali hanno fatto presente al magistrato la necessità che l'inchiesta continui a venire condotta dalla Procura generale e non venga formalizzata: in questo caso, infatti, il dossier verrebbe in-

viato all'ufficio istruzione, a capo del quale si trova il noto consigliere dottor Amati, già responsabile dell'archiviazione del caso Pinelli sotto la comoda ma troppo facile etichetta del « suicidio ».

Tuttavia, se i due legali sono perfettamente concordi sulla necessità che l'inchiesta non passi nelle mani del consigliere Amati, v'è divergenza per quanto riguarda la riesumazione e la perizia del cadavere dell'anarchico. L'avvocato Gentili ha infatti presentato a sua volta alla Procura generale della Repubblica, una istanza contenente alcune considerazioni in base alle quali si ritiene più utile che la perizia necroscopica avvenga nel corso del processo Calabresi-Lotta Continua, sospeso mesi orsono in seguito alla ricusazione del presidente Biotti, e le cui udienze riprenderanno il 6 ottobre prossimo.

« Questo secondo processo, — è detto fra l'altro nel documento — destinato a perseguire coloro che hanno la responsabilità di quella morte, costituisce la conseguenza anche morale dei gravi fatti accertati durante il dibattimento del processo contro Pio Baldelli, oltre che di quelli già emersi nella precedente istruttoria davanti al Procuratore della Repubblica di Milano. E' quindi naturale che — qualunque sia la relazione fra i due processi dal punto di vista giuridico — i difensori di Pio Baldelli non possano sentirsi di fatto estranei alla nuova vicenda processuale.

L'interesse dei difensori di Pio Baldelli diventa comunque un loro preciso dovere, quando l'esecuzione di un mezzo probatorio — la perizia medico legale sugli eventi determinanti la morte, attraverso l'esumazione della salma di Giuseppe Pinelli — ostacoli o impedisca materialmente l'esperimento dell'identico mezzo probatorio, già disposto nell'altro processo e in procinto di essere eseguito, dopo la discussione dell'incidente di esecuzione fissata per il giorno 6 ottobre 1971. E' inutile illustrare — perché ormai di dominio pubblico — che lo stesso difensore della parte civile in quel processo si è trovato nella necessità di

dichiarare anche pubblicamente che non si sarebbe opposto alla perizia con la riesumazione della salma, ma solo al rito del suo esperimento e alle modalità dei quesiti, contraddicendo così a quanto ripetutamente ed espressamente chiesto al Tribunale: per cui l'esecuzione della perizia nel processo contro Pio Baldelli non può trovare altro ostacolo che quello, materiale, di essere già stata eseguita in altro processo.

La perizia medico legale nel processo contro Pio Baldelli è già stata rinviata per

il noto procedimento di ricusazione — nel quale ci si riferisce espressamente all'ordinanza del Collegio giudicante che ha disposto la perizia — e ora deve essere eseguita, anche nell'esercizio e a tutela dei diritti di difesa dell'imputato.

Ma c'è un altro motivo — giuridicamente non vincolante ma non meno grave, se si pensa a quello che giustamente significa la morte di Giuseppe Pinelli — che induce a non procedere immediatamente a perizia medico legale nell'istruttoria che ha fatto seguito alla denuncia di Licia Pinelli: ed è la possibilità che vi si veda un motivo per iniziare una istruttoria formale, trasmettendo gli atti al Giudice Istruttore di Milano, vale a dire a un ufficio giudiziario diretto da un Magistrato che si è già pronunciato in modo definitivo quanto completamente infondato sui fatti, con il suo ben noto decreto di archiviazione. Che lo stesso processo, con tutto il suo carico di critica e di attesa da parte dell'opinione pubblica, torni, dopo le verosimilmente molto scarse indagini eseguite dal 23 luglio 1971 a oggi, allo stesso Magistrato o ad altro dell'ufficio

da lui diretto, è una ipotesi contro la quale non è neppure necessario insistere.

Non c'è soltanto quell'accertamento da compiere — conclude l'istanza — perché il Procuratore Generale di Milano risponda, nell'esercizio del suo dovere funzionale, alla grande speranza sollevata nell'opinione pubblica — di fronte a un fatto come la morte di Giuseppe Pinelli — dall'inizio stesso di questa istruttoria. Ci sono, per fare un solo esempio, le pesanti e insanabili contraddizioni di cui i difensori di Pio Baldelli hanno chiesto continuamente e inutilmente, anche con memorie scritte in cui le contraddizioni venivano analiticamente indicate, che i funzionari dell'ufficio politico della Questura di Milano e altri fossero chiamati a rispondere, come ogni altro cittadino; c'è, per fare un altro esempio, la necessità morale e giuridica di sentire l'allora Questore di Milano, colui che era responsabile dell'ufficio dove ha trovato la morte l'anarchico e ne ha in ogni ipotesi raccolto le prime versioni, immediatamente dopo la caduta e prima della morte di Giuseppe Pinelli».

A. V.